

Topolino in Europa



Domani a Marne-la-Vallée apre EuroDisney la versione europea del parco americano Polemica fra Usa e Francia sui costi Toma il fantasma del colonialismo culturale

La fantasia ora abita alla periferia di Parigi

Aprirà domani i battenti EuroDisney, il gigantesco parco dei divertimenti a trenta chilometri da Parigi. Si attendono centinaia di migliaia di visitatori, undici milioni entro l'anno, metà dei quali non francesi. Questa sera si terrà il «galà» inaugurale, al quale parteciperanno star del calibro di José Carreras, Tina Turner, i Gipsy Kings, Cher. Tutto in Eurovisione per 200 milioni di spettatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Eccolo qui: il pezzo d'America in piena Europa, Topolino nella terra di Asterix, Biancaneve nel paese di Giovanna d'Arco, il Far West in penfina parigina. Aprirà le sue porte domattina a sciami di famiglie dense come un'invasione di cavallette ma perfettamente organizzate, parcheggiati, guidati, alloggiati, nutriti, assistiti da dodicimila cast members vietato dire lavoratore, operaio, elettricista, hostess o altro tutti membri del cast, in divisa ordinata, pulita, senza orpelli, capelli corti, né baffi, né barba, né unghie sfacciatamente laccate, né orecchini vistosi, né braccialetti colorati, gentili, sorridenti, fermi quanto basta e sempre, comunque, castigati in gesti, parole, tenute. Lo sciamone percorrerà la Main Street costruita in modo che sembri ancor più in prospettiva, con i secondi e terzi piani delle case sempre più piccoli in modo che tutto appaia intimo e familiare, curvato a sinistra e attraverserà la «Frontierland» dove potrà salire su un velocissimo treno del West che sbuffa fumo (ma non irrita gli occhi) e che conduce tra i cartoni d'oro, attorniato da montagne rosse o negli abissi oscuri di antiche miniere. Poi si andrà a caccia del tesoro, si uscirà dai pirati del Caribe, le piogge tropicali, gli arcobaleni e i colpi di cannone. Si rabbimenterà alle urla e ai rantoli del drago di 27 metri alloggiato in Fantasyland, si strabuzzeranno gli occhi davanti alle meraviglie tecnologiche di Discoveriland, i viaggi intergalattici, gli schemi a 360 gradi. Michael Jackson apparirà nelle vesti di un comandante di astronave, sconfiggerà ombri, mostri simbolo del Male. E poi la sera la gran sfilata sulla Main Street con Topolino, Pluto, Papapene e compagnia su grandi cam illuminati. Infine a dormire in uno degli alberghi della città dei sogni al Disneyland Hotel, di stile vittoriano tutto rosa, torrette e balaustrate bianche, oppure il New York che pare un pezzo di Manhattan con i suoi grattacieli, o ancora il Sequoia Lodge, enorme chalet sui bordi del lago Buena Vista o il Newport che assomiglia ad un gigantesco yacht-club tut-



I preparativi per l'inaugurazione di EuroDisney a Marne-la-Vallée, in alto Minnie Topolino, Biancaneve e i Sette nani daranno il benvenuto agli ospiti

facilmente raggiungibile. Gli strateghi Usa hanno preso in considerazione l'Italia (Genova, le Puglie), la Spagna, il Portogallo, il Midi francese ma si sono accorti che erano fuori mano. Marne-la-Vallée offre tutto: rete stradale, ferroviaria aerea, è giusto a fianco della vera capitale d'Europa Robert Fitzpatrick, il gran patron dell'impresa, prevede che la metà dei visitatori arriveranno dall'estero, che si fermeranno in media negli alberghi Disney 2,7 giorni e che approfitteranno per visitare i dintorni, compreso quel piccolo borgo così simpatico e pieno di musei che si chiama Paris. Per questo si aspettava maggior graditudine e spirito più collaborativo dalle locali autorità. Vanta 12mila posti di lavoro creati da nulla e conta sugli effetti indotti, per questo s'incavola quando il prefetto dell'île de France dice che secondo lui non uno degli amici di Topolino farà un salto tra un giro nel West e uno con i sette nani, al Louvre o



I preparativi per l'inaugurazione di EuroDisney a Marne-la-Vallée, in alto Minnie Topolino, Biancaneve e i Sette nani daranno il benvenuto agli ospiti

Raiuno: stasera la magica notte dell'inaugurazione

ROMA. Stasera alle 20.40 in diretta eurovisione da Parigi Raiuno presenta «La magica notte di EuroDisney» in occasione dell'apertura ufficiale del parco giochi francese, destinato a diventare uno dei Disneyland più grandi del mondo. Presentano la serata Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci che nei primi venti minuti del programma illustreranno al pubblico televisivo tutte le curiosità, i giochi, le attrazioni e i personaggi di EuroDisney. Poi alle 21 comincerà lo spettacolo dell'inaugurazione (durerà due ore), realizzato con grande impiego di mezzi e tecnologie interamente prodotto dagli americani con ospiti internazionali. Partecipano fra gli altri Cher, Tina Turner, Gipsy Kings, Gloria Estefan e Miami Sound Machine e José Carreras. Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, dopo aver presentato i divertimenti del parco commenteranno lo show raccontando come è nato EuroDisney e quanto lavoro c'è stato dietro la realizzazione di un parco giochi grande quanto un quinto della capitale francese e quanto l'intera città di Milano lo spettacolo trasmesso in tv è realizzato con mezzi tecnici interamente della Rai della sede di Roma. La regia è di Luigi Martelli. La puntata di «Scommettiamo che?» non andrà in onda per lasciare posto all'evento.

I preparativi per l'inaugurazione di EuroDisney a Marne-la-Vallée, in alto Minnie Topolino, Biancaneve e i Sette nani daranno il benvenuto agli ospiti

TGV il treno superveloce, tutte cose uscite dalle tasche dello Stato. Per non parlare delle riduzioni dell'Iva (7 per cento invece del 18) dei prestiti a interessi agevolati (7 per cento invece del nove) concessi dalle banche pubbliche, di sussidi di ogni genere della speculazione immobiliare sui 2 mila ettari del parco C'è chi come l'economista Alain Lipietz, aggiunge «costi nascosti». «Bisogna calcolare il sovraccarico sulle infrastrutture esistenti che provocherà il passaggio di dieci milioni di visitatori l'anno, cioè almeno 30 mila al giorno. Ammettiamo che 200 mila persone perdano per questo un quarto d'ora di più sul tragitto casa-lavoro, 200 giorni l'anno. Ciò rappresenta 10 milioni di ore perdute, che possiamo valutare a circa un miliardo di franchi l'anno». Bella scorpolla, alla faccia di Nonna Papera e delle sue torte di mele. Ma l'aumentazione dei pro e dei contro la valutazione dell'impatto culturale «

Tutti in fila per entrare nel mondo di cartapesta

NEW YORK. Code allucinanti. Non so quel che ricordano i miei figli della visita a Disney World in Florida. Un adulto ricorda le folie, le code. Code per gli stand, code per i souvenir, code per il ristorante, code per la toilette. Sono un'istituzione. Ci sono addirittura i cartelli che ne indicano, momento per momento la durata. Se i bambini che accompagnate non sono ancora alle elementari potete anche cercare di bluffare, fargli fare un itinerario alternativo. Magan convincerli che si può andare a vedere lo stand di Mickey Mouse con tanto di cartolina di auguri autografa di Reagan per il suo cinquantesimo compleanno, quando il cartello all'inizio della coda per le avventure di Biancaneve dice 90 minuti. Se siete genitori persuasivi potete anche convincerli a visitare lo stand «È un piccolo mondo», dove le manonette solleggiano la colonna sonora dell'operazione Desert Storm o il «Volo di Peter Pan» sospesi su rotaie non ci va quasi nessuno ma il grande sialone delle ultime aggiunte. Ma se sono più grandicelli non c'è niente da fare, bisognerà che attendiate pazientemente il vostro turno per i Body Wars il viaggio sulla finta navicella che viene iniettata nelle vene di un paziente, come nel film «Fantastic Voyage del 1966 con Raquel Welch Vomit Comet, l'hanno ribattezzata, siamo sicuri più per la coda che per le sensazioni allo stomaco. Si capisce che dopo averla tanto pubblicizzata, gli organizzatori della Disneyland europea presso Parigi suggeriscono ora di andarci dopo Pasqua. Ci sono momenti in cui ci si sente perduti. Come quando, alla fine di una giornata massacrante, con i bimbi ormai addormentati in braccio che pesano una tonnellata l'uno, all'uscita di fronte ai trenini che portano ai parcheggi si ha la sensazione di trovarsi all'evacuazione di piazza Tian An Men nei giorni della rivoluzione culturale. È fatta dalla bolgia ne usciremo domani, o la

Code interminabili rette con mano ferrea per esplorare il regno dei cartoons Un megashow per molti, ma non per tutti La realtà Disney si vende a caro prezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SEIGMUND QINZBERG

settimana prossima se va bene, vi dite. E invece, come per tutte le code fatte nel corso della giornata, avviene il miracolo. Ti «maltiscono». Funziona. Queste sono code che funzionano. Che con un po' di pazienza danno alla fine un frutto, un risultato per tutti coloro che l'hanno fatta. Si può discutere il rapporto fatica-soddisfazione. Ma nessuno resterà completamente deluso. La coda ad un certo punto finisce. Chi ha avuto fiducia, ci ha creduto, qualcosa ottiene. Tutti in coda quindi, anche se nella coda non ci sono tutti. Una famiglia in un

diffuso dal Pentagono suggerisce che anche in questo tempo si tratta di merce più avanzata di quel che avevano voluto farci credere i missili Patriot e Tomahawk, i bombardieri Stealth F-117 hanno funzionato molto peggio sono stati assai meno precisi di quel che si era detto in un primo momento. Di «Made in Usa» assolutamente inimitabili, senza concorrenza gli restavano il Cinema di Hollywood e la Televisione, Topolino e Disneyland. Come per la Televisione una delle ragioni del successo di Disneyland è forse che, nella sua artificialità tutto appare un po' meglio della realtà. Come miracolo potrà apparire fallace, ma non per questo è meno miracoloso in fin dei conti si tratta della forma più avanzata di divertimento di massa sin dal millennio più o meno in cui cercarono di far funzionare la formula del dare a tutti pane e circense. Alternative? Qualcuno le propone. Il più quotato nuovo profeta della guerra del Golfo firmato da Cheney che proprio ieri è sta-

LETTERE

Evitare il piagnisteo? A volte si può

Se le previsioni catastrofiche formulate a tutti i livelli si avverassero, se in questo paese (fondato sul piagnisteo e sulla autodeni-grazione veramente tutto non funzionasse certamente il Belpaese si dissolverebbe e ben presto sarebbe retrocesso a pura «espressione geografica».

Nella mia qualità di cittadino comune così come vengo definito da un preside che sento il dovere non di picconare contro tutto e tutti bensì di richiamare chi non difetta di buon senso ad una realistica visione delle cose nel bene e nel male. Desidero parlare degli interventi di pronto soccorso tanto criticati anche se parlate in questi giorni forse non è più di moda perché dopo aver tanto mugugnato e forse giunti ad un grado di soddisfazione tale da considerare il problema del soccorso risolto.

L'8 settembre dello scorso anno sono stato investito da una maledetta automobile, ma mentre transitavo col verde su un passaggio pedonale che si accendeva le due corse del viale Forlanini di Milano e conciato per le feste (2 gambe fratturate, 6 costole spezzate spalle e testa traumatizzate) grazie all'impiego di un radiotelefono da parte di un automobilista, in breve tempo i mezzi di soccorso sono stati allarmati. Un giovane sconosciuto del quale ignoro l'abitazione e che tanto desidero di persona ringraziare, occorrendo sul posto dell'incidente si è subito recato ad avvisare i miei familiari in via Battistotti Sassi 28 - Tel. 02/747667. Sempre con radiotelefono van ospedali milanesi sono stati contattati e scelto dopo pochi minuti l'Istituto «Scientificopediale S. Raffaele» (Hsr), una clinica di alta specialità, dove il mio trasporto è stato medicato e dopo gli esami e gli accertamenti del caso, dopo un'attesa di circa 24 ore, sono stato operato con tecniche d'avanguardia dall'equipe del Pronto Soccorso Hsr in quel momento guidata dal dott. Michele Novarina.

La presidenza ha avuto corso regolare con prestazioni mediche ed ospedaliere soddisfacenti. Pertanto io non posso gridare allo scandalo tanto meno sbattere mostri in prima pagina! Naturalmente tutto è perfettamente e ben venga la riforma della sanità senza partire da zero senza cassare quanto di buono già realizzato. Si presentino pertanto programmi concreti non farraginosi ma realizzabili, che tengano conto della necessaria copertura della spesa attuale e futura in modo tale da garantire nel tempo una valida assistenza al cittadino che purtroppo non potrà più piangere.

Giuseppe Gajani, Milano

Nota dell'ambasciata di Israele

Caro direttore nel profilo del ministro degli Esteri israeliano David Levy tracciato da Mauro Montali nell'articolo pubblicato sul suo quotidiano il 31/3/92 vi è contenuto un errore che appare già nel titolo, secondo il quale Levy fu il ministro che si oppose a Sabra e Chatila.

In altre parole il lettore potrebbe intendere che mentre Levy si opponeva al massacro in questi campi, gli altri suoi colleghi del governo fossero favorevoli oppure che l'ingresso dei palestinesi libanesi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila nel settembre '82 fosse frutto di una decisione premeditata presa dal governo israeliano dopo un regolare dibattito e voto.

In realtà tutto ciò non è avvenuto infatti i membri del governo israeliano approvarono di questi gravi e tragici eventi solo post-factum.

Inoltre vorrei ricordare che anche la Commissione d'indagine presieduta dal giudice della Corte Suprema israeliana Kahan pur spingendo alle dimissioni l'allora ministro della Difesa Sharon assolve il governo da ogni responsabilità diretta per questo massacro.

Raphael Gantzou, Addetto stampa

Dal signor Gantzou vorrei sapere perché come lui stesso ricorda la Corte Suprema israeliana «non si è dimissioni».

La presidenza ha avuto corso regolare con prestazioni mediche ed ospedaliere soddisfacenti. Pertanto io non posso gridare allo scandalo tanto meno sbattere mostri in prima pagina! Naturalmente tutto è perfettamente e ben venga la riforma della sanità senza partire da zero senza cassare quanto di buono già realizzato. Si presentino pertanto programmi concreti non farraginosi ma realizzabili, che tengano conto della necessaria copertura della spesa attuale e futura in modo tale da garantire nel tempo una valida assistenza al cittadino che purtroppo non potrà più piangere.

Giuseppe Gajani, Milano

Un grazie per «i grandi pittori italiani»

Caro direttore con la pubblicazione del «Botticelli» di lunedì 23 in arvo credo sia terminata la raccolta dei «grandi pittori italiani» lo sono un «meno giovane» pensionato metalmeccanico che ha apprezzato (e spero di non essere il solo) questa iniziativa dell'inserito del lunedì. Solo ora finalmente ho avuto l'opportunità di colmare almeno in parte questa mia lacuna culturale. Infatti fin da giovane pur non avendo mai avuto la possibilità di coltivare ho avuto due passioni: la musica e la pittura.

Con questa vostra iniziativa ho avuto modo di conoscere capire distinguere, il valore dei contenuti nelle espressioni di questi grandi pittori italiani cogliendo anche le differenze, arti che degli stessi, perché la premessa o meglio l'introduzione in apertura di ogni «singolo» volume, rende pienamente l'idea espressa dalle opere e la conoscenza dei personaggi.

Vorrei ora esprimere un parere personale sono convinto che i lettori assidui e attenti de «l'Unità» gradirebbero sicuramente che magari in autunno questa collana venisse continuata e integrata con altre opere di pittori italiani, e stranieri, for-

Movimento popolare precisa

Gentile direttore in un articolo comparso giovedì 9 aprile a pag. 8 dell'«Unità» (Rosati «I vecchi usati per coprire le malefatte De»), l'ex senatore Domenico Rosati chiama in causa il Movimento popolare in modo calunnioso. Desideriamo precisare quanto segue.

L'invito di Mp a votare i candidati De che nei fatti sostengono le opere «vecchi» non è stato né una richiesta di privilegi né di violazione delle leggi. È stato semplicemente la richiesta che si crei una situazione sociale e politica che permetta l'espressione concreta - in opere ed altro - degli ideali di tutti e quindi anche quelli dei cattolici. Ciò al fine di realizzare una società pluralista che oggi non è.

Rosati con le sue responsabilità che ha avuto non può non comprendere questa esigenza. Se con valutazioni distorte la censura rivela solo un punzino in malafede. Così in malafede che senza alcun pudore si insiste in una classifica dei peggiori e dei migliori solo in base alle proprie simpatie personali. Viviamo in tempi in cui troppi pur non essendo verosimilmente «eventi» di «vecchi» scagliano la prima pietra».

Alberto Savarona, Ufficio stampa di Mp